

## COSIO (SO). IL CASTELLO DEI VICEDOMINI IPOTESI RICOSTRUTTIVA

Stefano Pruneri<sup>1</sup>

Il castello di Cosio<sup>2</sup> sorgeva sulla sommità di un dosso localizzato a una quota di 360 m circa a monte e a meridione del centro abitato, in corrispondenza del versante orobico valtellino (cfr. fig. 1); della scomparsa fortificazione oggi rimane, almeno apparentemente, solo il toponimo di località *Castello*, riferibile ad un nucleo di edifici rustici, in buona parte abbandonati, che sorgono in corrispondenza di una sella posta tra il fianco meridionale dell'altura e il vicino versante montuoso.

Il castello, edificato dalla famiglia dei Vicedomini, nobili originari di Como la cui influenza si estese sul territorio della bassa Valtellina nel periodo compreso tra l'XI e la fine del XIII secolo, è menzionato per la prima volta in un documento del 1016<sup>3</sup>, nel quale si fa riferimento alla presenza *in loco* di un fossato (*fosado*)<sup>4</sup>.

Le fonti scritte risalenti al XVII e al XVIII secolo, piuttosto essenziali per quanto riguarda la descrizione del castello, sono comunque concordi nel definirlo "*ben fortificato*"<sup>5</sup>, "*fortissimo*"<sup>6</sup>, "*forte per naturale posizione*"<sup>7</sup>;

---

<sup>1</sup> Ph.D. in Topografia Antica. Si ringraziano il Dott. Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia, sede di Brescia, per i preziosi consigli; la Dott.ssa Margherita Malvaso per la collaborazione nell'elaborare il presente articolo.

<sup>2</sup> Cosio Valtellino, comune in provincia di Sondrio, era in epoca medievale un centro ricco e importante, capoluogo della Valtellina inferiore; già agli inizi del XVII secolo appariva comunque decaduto e spopolato in seguito al mutare delle condizioni ambientali: "*In Cosio v'erano famiglie nobilissime et ricchissime. V'erano edificij sontuosi, ma l'aria ha fatto mutare stanza agli habitatori et atterrato gli edificij*" (Don Giovanni Tuana, *Fatti di Valtellina. De rebus vallistellinae*, a cura di Tarcisio Salice, Sondrio, 1998).

<sup>3</sup> *Cartula vindicionis, 1016 dicembre, Cosio*, in Archivio Storico di Milano: Domenico figlio del fu Martino del vico di Cosio vendette a Deusdeo figlio del fu Marinone del vico di Delebio una vigna in *Valena* e un campo in località *Publa*, nel vico di Cosio (PEZZOLA R. 2005, p. 73).

<sup>4</sup> *Dicitur Valena / vinea / da mane et meridie vie, da sera tuo emtori; dicitur Publa / campo / da mane Petri, da meridie fosado, da sera tuo emtori* (PEZZOLA R. 2005, p. 193).

<sup>5</sup> Fortunato Sprecher Von Bernegg, *Pallas Rhaetica, armata et togata, libro decimo, Basilea, 1617*, in Bollettino Storico Alta Valtellina, n. 3, 2000 (traduzione a cura di Cecilia Giacomelli), p. 139.

quest'ultima caratteristica lo accomunava ad altri due castelli di proprietà dei Vicedomini, quello di Domofole (*cf. figg. 25-27*), sopra Traona, e quello di Rogolo (*cf. fig. 28*), anch'essi naturalmente difesi da scoscendimenti e vallette naturali<sup>8</sup>.

Il castello di Cosio fu distrutto dai Vitani, nobili di parte guelfa, nel 1304; di esso rimasero alcuni ruderi e la chiesa castellana, dedicata ai Santi Giacomo e Filippo, che esisteva ancora nel 1449<sup>9</sup>. Secondo il Ninguarda la chiesa era invece dedicata a San Giorgio, si trovava vicino ai resti del castello (e quindi non dentro il recinto fortificato) e all'epoca, nel 1589, era ormai in rovina<sup>10</sup>; essa sorgeva forse sull'area nota con il nome di *Cimitero*, che la Pezzola localizza "*poco lontano dal fossato naturale sito a ovest*"<sup>11</sup>.

L'Orsini, riportando un precedente testo del Damiani della fine del XIX secolo<sup>12</sup>, così descriveva il castello:

*"...si ergeva sopra un poggio del monte che s'eleva a mezzodì della terra omonima, a cavaliere di una rupe scoscesa dalla parte occidentale, dove piomba perpendicolarmente sopra il torrente; a mezzodì la rocca era difesa da una fossa artificiale, che la separava dal resto del monte, fossa ora quasi completamente colmata; verso oriente e dalla parte del pendio che conduce al piano [verso settentrione] era difesa da due forti muraglie a doppio giro ed a terrapieno, le quali facevano verso nord-est un angolo*

---

<sup>6</sup> Francesco Saverio Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*, Milano 1755, pp. 467-468.

<sup>7</sup> Giovanni Guler Von Weineck, *Raetia*, Zurigo 1616, Sondrio, 1959.

<sup>8</sup> Oltre a questi ultimi, i Vicedomini controllavano anche altri castelli e paesi della bassa Valtellina, come dimostrato dal diploma di *Enrico VI* del 1192 (o 1193), con il quale l'imperatore concesse ai fratelli Alberto, Giacomo e Alberico Vicedomini di Como, per la loro fedeltà e per i servizi resi all'Impero, la conferma dei privilegi già concessi dai suoi antecessori insieme a tutte le regalie che a lui spettavano dal Masino al lago, nel *castrum et villa* di *'Morbegno, Cosio, Alebio, Colego, Dacio, Concilio de Clivio, Campovigo, Travona, Melle, Circiuno, Cessino, Plasonis, Mantel, Dubino, Mercelengo, Proezo, Leuzzine, Rovoledo et Forzone et cum pertinentiis a Masino usque ad lacum'*. *Diploma di Enrico VI, 1192-1193*, in *Archivio Storico di Sondrio* (PEZZOLA R. 2005, p. 117).

<sup>9</sup> ORSINI G.R. 1936, p. 40, PEDROTTI E. 1957, p. 26.

<sup>10</sup> VARISCHETTI L., CECINI N. (a cura di) 1963.

<sup>11</sup> PEZZOLA R. 2005, p. 73.

<sup>12</sup> DAMIANI G. F. 1894.

*che ancora si vede e che mostra la ciclopica solidità dell'edificio*"<sup>13</sup>.

Al fine di verificare la sopravvivenza di eventuali tracce materiali del complesso fortificato, lo scrivente ha svolto una serie di ricognizioni *in loco*, che hanno portato all'individuazione dei resti di alcune strutture murarie che sarebbero riferibili, per posizione, andamento e caratteristiche formali, allo scomparso castello (*cf. figg. 2-3*); esse risultano attualmente inglobate nei muri di contenimento in pietre a secco che contornano la sommità del dosso.

Dal punto di vista morfologico l'altura è delimitata verso S dalla sella naturale occupata dagli edifici rustici di località *Castello*, verso SO da una parete rocciosa quasi verticale che sprofonda nella sottostante valletta del torrente Cosio, verso N e verso E da ampi pendii, oggi per lo più boscosi e in parte contrassegnati dalla presenza di vecchi terrazzamenti ormai abbandonati. La sommità dell'altura, di forma trapezoidale orientata da E a O, presenta una lunghezza massima di una sessantina di metri e una larghezza compresa tra i 12 m (verso O) e i 45 m (verso E).

La prima struttura muraria (**US 1**) è stata individuata lungo il fianco orientale di tale sommità (*cf. fig. 5*), in corrispondenza del margine E del prato da sfalcio quivi esistente (*cf. fig. 7*); di questa struttura (*cf. figg. 8-11*), avente orientamento da NNE a SSO, è visibile solo il paramento del fianco orientale, rivolto verso valle, per una lunghezza di 3,50 m circa. Esso, che si conserva per un'altezza massima visibile di 1,30 m, è formato da pietre disposte in corsi abbastanza irregolari e legate da malta biancastra di consistenza relativamente tenace; in prossimità della sua base sono visibili i resti di una risega (*cf. fig. 11*), che si conserva per una lunghezza di 1,90 m ca., un'altezza massima di 0,75 m e una larghezza compresa tra 0,10 e 0,22 m. Lo spessore del muro non è attualmente determinabile, in quanto coperto dalla cotica erbosa e dal livello di *humus*.

Mentre verso S il prato scende in direzione della sella e del nucleo di rustici che la occupano (*cf. fig. 4*), verso N esso è delimitato da un muro di

---

<sup>13</sup> ORSINI G.R. 1936, *ivi*. La descrizione del Damiani è riportata anche dal Pedrotti (PEDROTTI E. 1957, *ivi*). Sul castello di Cosio si veda anche: BASCAPE' G., PEROGALLI C. 1966, pp. 103-104 e SCARAMELLINI G. 2004, p. 22.

contenimento in pietre disposte a secco, il quale, coincidendo con il limite superiore del declivio settentrionale del dosso, potrebbe di fatto ricalcare l'andamento di un preesistente recinto fortificato.

Ulteriori porzioni di strutture murarie, anch'esse in pietre legate con malta (come US 1) ma con un paramento in corsi lapidei maggiormente regolari, sono state documentate più a occidente; due di esse (**UUSS 2-3**), poste lungo il medesimo allineamento E-O in corrispondenza del limite superiore del suddetto declivio settentrionale (*cf. fig. 6*), delimitano il margine N del settore occidentale della sommità del dosso, che, rispetto a quello orientale (come si è detto occupata dal prato) si presenta ricoperto da un rado bosco (*cf. figg. 12-13*); entrambe le strutture risultano coperte da muri in pietre a secco, realizzati in epoca successiva con funzioni di contenimento.

Il paramento della struttura **US 2** (*cf. fig. 14*), in pietre disposte su quattro corsi regolari visibili, legate da malta di colore biancastro e consistenza abbastanza tenace, si conserva per una lunghezza E-O di 1,25 m e un'altezza di 0,70 m (su un'altezza totale di 1,14 m, tenendo conto del muro a secco soprastante).

L'altra struttura muraria (**US 3**), posta ad una distanza rispetto alla precedente di una quindicina di metri verso O, presenta caratteristiche analoghe (*cf. figg. 15-17*), con 5 corsi regolari visibili, lunghezza E-O di 2,58 m e altezza di 0,54 m (su un'altezza totale di 1,40 m ca.).

Una quarta struttura (**US 4**), orientata da NNE a SSO e dunque quasi perpendicolare alle altre due, delimita invece la porzione O della sommità del colle in direzione del sottostante declivio occidentale, andando ad esaurirsi in corrispondenza della vicina parete rocciosa, che precipita nella valletta del torrente Cosio. Il paramento di US 4 (*cf. figg. 18-19*) è visibile solo in corrispondenza del suo fianco O, per una lunghezza di 2,80 m e un'altezza compresa tra 0,21 e 0,95 m. Anche in questo caso le pietre, di dimensioni piuttosto costanti, appaiono disposte in sei corsi regolari e legate da una malta simile a quella delle altre strutture.

Anche dei muri UUSS 2-4 non è stato possibile determinare lo spessore, in quanto le loro creste risultano coperte dallo strato di *humus* e dalla

soprastante cotica erbosa; l'esatta cronologia di tali strutture, in attesa di un possibile intervento di scavo archeologico stratigrafico, è per ora incerta.

Durante le ricognizioni è stata inoltre individuata, in prossimità del limite O della sella meridionale, una porzione di roccia *in situ* tagliata artificialmente in senso verticale (*cf. fig. 20*), alla quale è stato addossato, successivamente e in epoca imprecisata, un piccolo vano in muratura con copertura a volta; tale opera di sbancamento coinciderebbe dal punto di vista topografico con l'angolo SO dell'ipotizzata cortina difensiva che circondava la sommità del dosso.

Per quanto riguarda il fossato menzionato dall'Orsini, non ne è stata per ora trovata traccia, ma dato che difendeva l'altura del castello verso S, separandola "*dal resto del monte*", i suoi resti dovrebbero verosimilmente trovarsi sepolti in corrispondenza della sella meridionale, al di sotto degli edifici rustici esistenti, realizzati con buona probabilità utilizzando le pietre del demolito castello (*cf. figg. 21-23*).

Appare infine attualmente difficile stabilire le caratteristiche e l'esatto andamento delle "*due forti muraglie a doppio giro ed a terrapieno*" (ricordate dal Damiani e dall'Orsini) che difendevano il castello verso settentrione e verso oriente; la loro posizione di massima può essere comunque ricostruita, per ora solo in via ipotetica, sulla base di considerazioni di natura topografica e morfologica (*cf. fig. 3*).

## BIBLIOGRAFIA

BASCAPE' G., PEROGALLI C. 1966 - *Torri e castelli di Valtellina e Val Chiavenna*, Lecco, pp. 103-104.

DAMIANI G. F. 1894 - *I Vicedomini e la loro dominazione in Valtellina*, in *Periodico Società Storica Comense*, vol. 10, fasc. 38. pp. 117-132.

GUIDI F., PRUNERI S. 2007 - *Mello (SO). Castello di Domofole. Scavo archeologico*, in SIMONE L. (a cura di), *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, pp. 188-191.

ORSINI G. R. 1936 - *I Vicedomini di Como, di Cosio e di Domofole*, in *Archivio Storico della Svizzera Italiana*, nn. 1-2, Milano.

PEZZOLA R. 2005 - *Uno sguardo dal castello di Domofole. Per una storia della bassa Valtellina nel Medioevo (secoli IX-XII)*, Morbegno.

PEDROTTI E. 1957 - *Castelli e torri valtelinesi*, Milano.

SCARAMELLINI G. 2004 - *Le fortificazioni in Valtellina, Valchiavenna e Grigioni*, Sondrio, p. 22.

VARISCHETTI L., CECINI N. (a cura di) 1963 - *Ninguarda. La Valtellina negli atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda, vescovo di Como*, Sondrio.

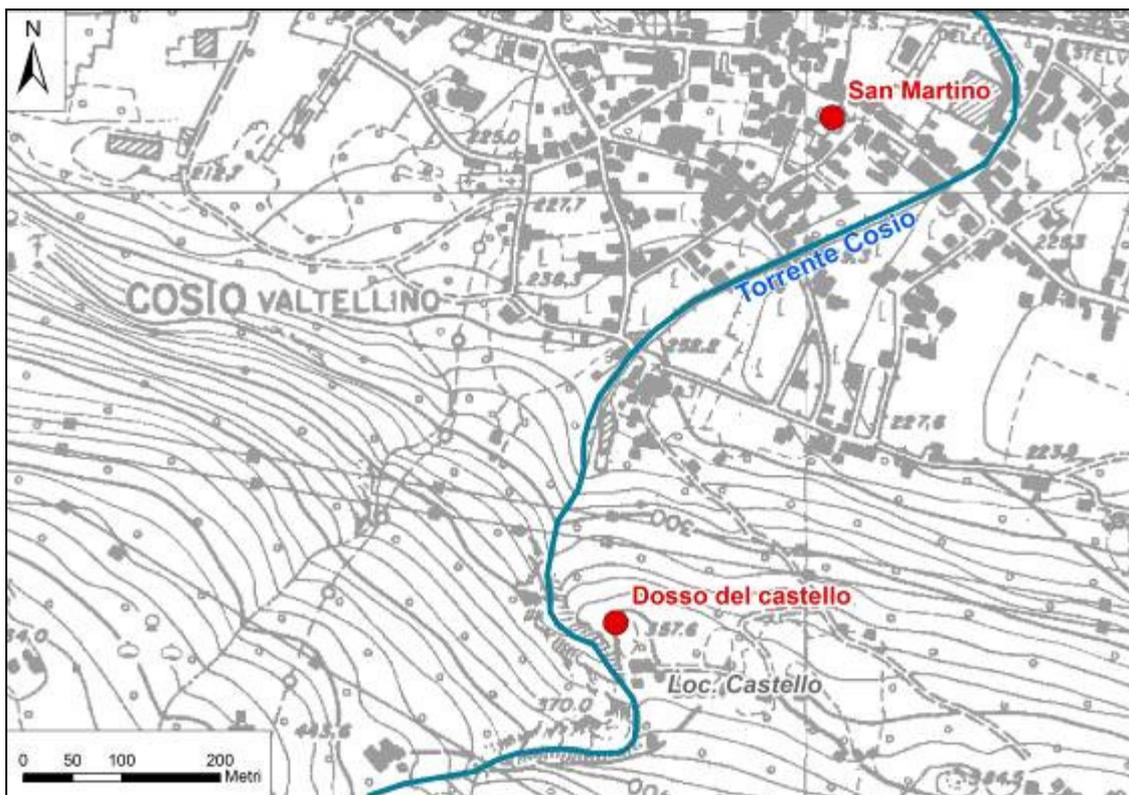


Fig. 1 - Localizzazione del dosso dello scomparso castello dei Vicedomini rispetto al centro abitato di Cosio (con la chiesa medievale di San Martino) e all'omonimo torrente; base cartografica CTR 1:10.000 in formato *raster* (elaborazione GIS di S. Pruneri).



Fig. 2 - Fotografia aerea zenitale della località *Castello*, con l'ubicazione delle strutture murarie (UUSS 1-4) individuate sulla sommità del dosso durante l'attività di ricognizione (elaborazione GIS di S. Pruneri)<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Fonte: [vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html](http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html).

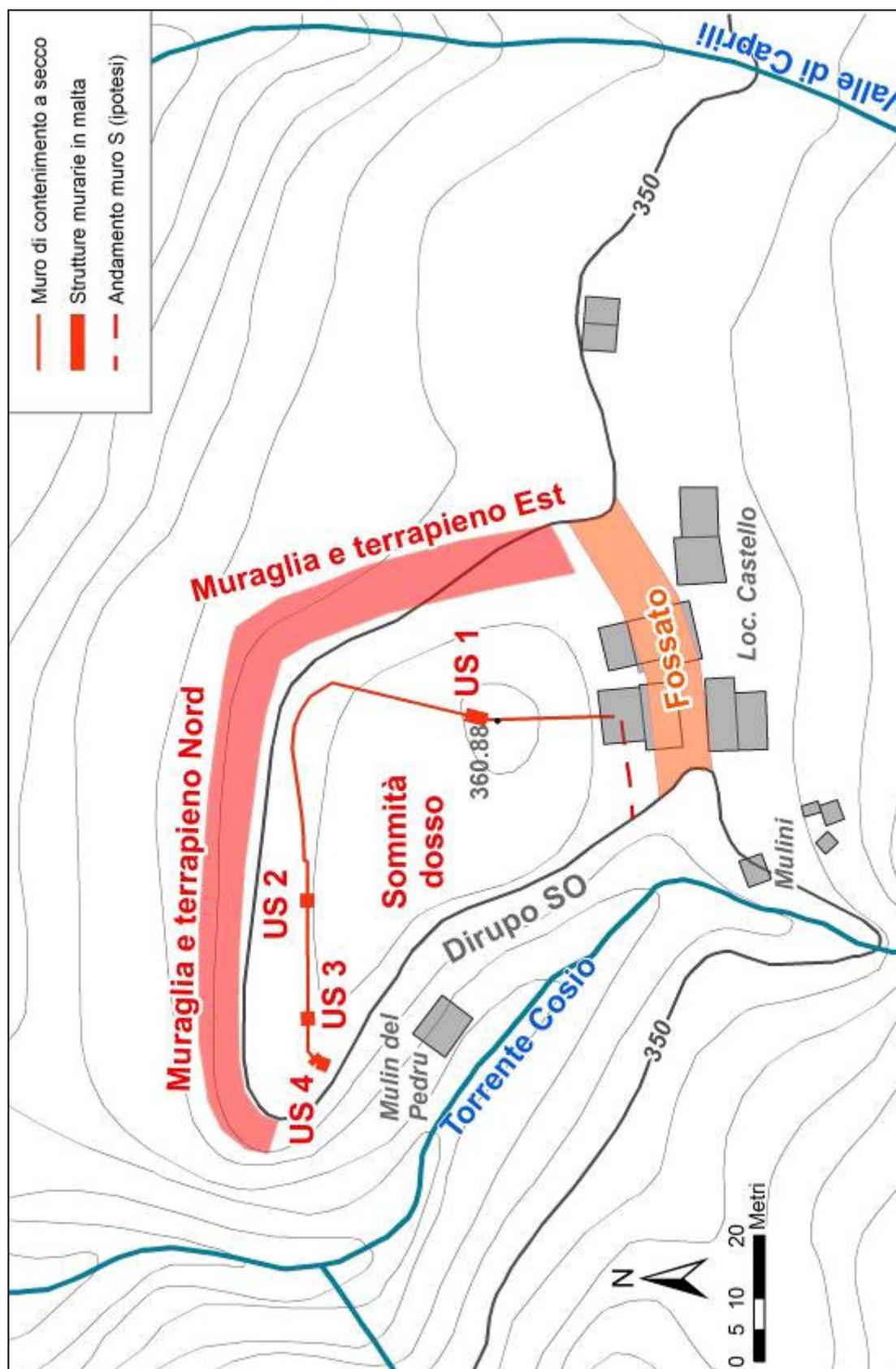


Fig. 3 - Planimetria ricostruttiva delle principali strutture del castello di Cosio, realizzata sulla base delle informazioni fornite dalle fonti scritte e dalle ricognizioni sul terreno. L'ubicazione delle muraglie N ed E e del fossato S è ipotetica (elaborazione GIS di S. Pruneri)<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Fonte per la base cartografica: *Geoportale della Provincia di Sondrio*.



Fig. 4 - La sommità del dosso di località *Castello* emerge sullo sfondo, sopra i tetti degli edifici rustici in primo piano, ubicati in corrispondenza della sella meridionale, da SSE (foto S. Pruneri).



Fig. 5 - Il declivio orientale del dosso sul quale sorgeva il castello dei Vicedomini, da E; questo settore era difeso da una 'forte muraglia' a terrapieno<sup>16</sup> (foto S. Pruneri).

<sup>16</sup> ORSINI G.R. 1936, p. 40.



Fig. 6 - Il declivio settentrionale del dosso del castello, da N; anche questo settore, come quello orientale, era difeso da una 'muraglia' dotata di terrapieno<sup>17</sup> (foto S. Pruneri).



Fig. 7 - Il settore orientale della sommità del dosso del castello, oggi occupato da un'area a prato, da ONO (foto S. Pruneri).

<sup>17</sup> ORSINI G.R. 1936, *ivi*.



Fig. 8 - La struttura muraria US 1, da ENE (foto S. Pruneri).



Fig. 9 - Particolare del paramento della porzione meridionale di US 1, da E (foto S. Pruneri).

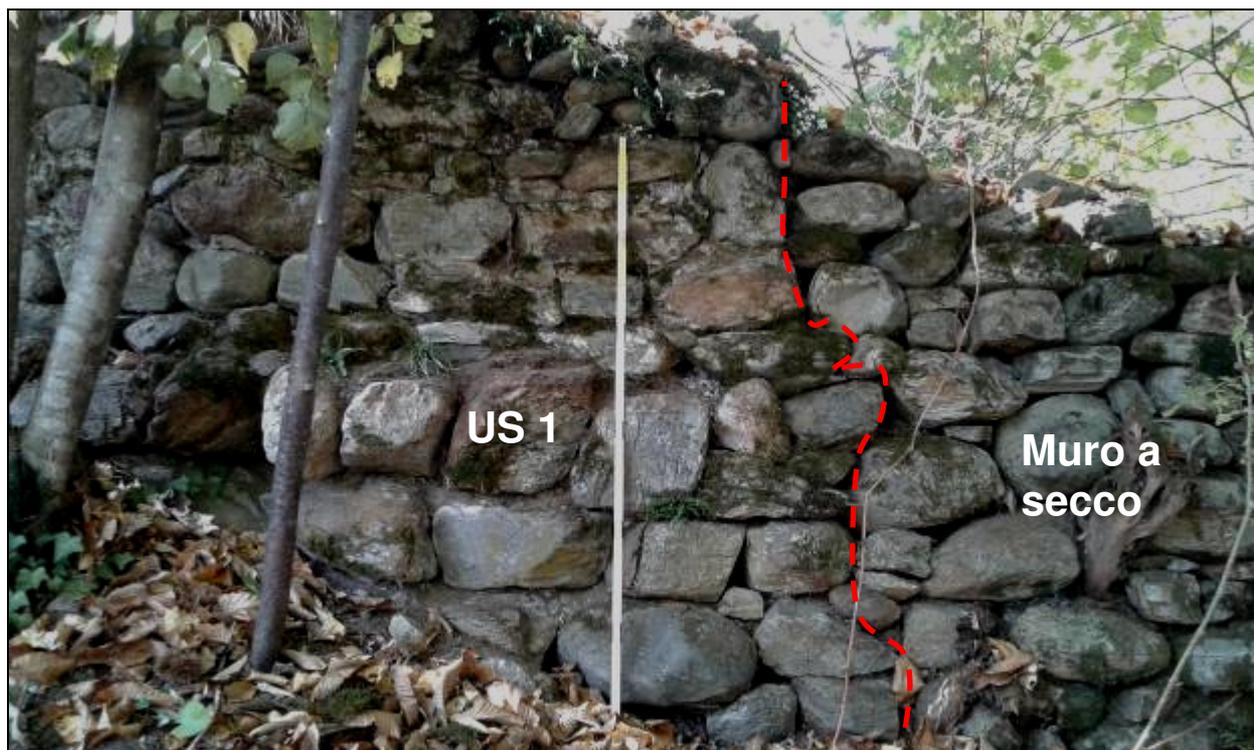


Fig. 10 - Particolare del paramento della porzione settentrionale di US 1, da E (foto S. Pruneri).



Fig. 11 - Particolare della risega del muro US 1, da NNE (foto S. Pruneri).

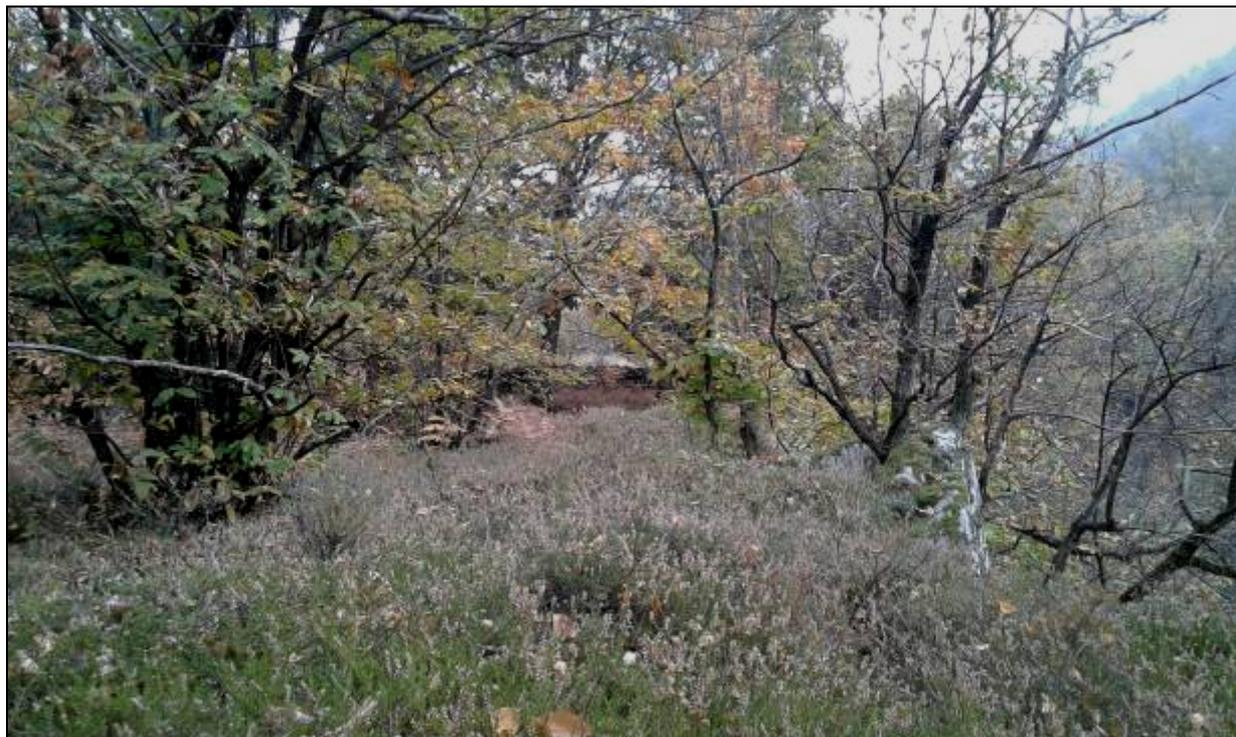


Fig. 12 - Il settore occidentale della sommità del dosso del castello, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 13 - Altro particolare del settore occidentale, da N (foto S. Pruneri).

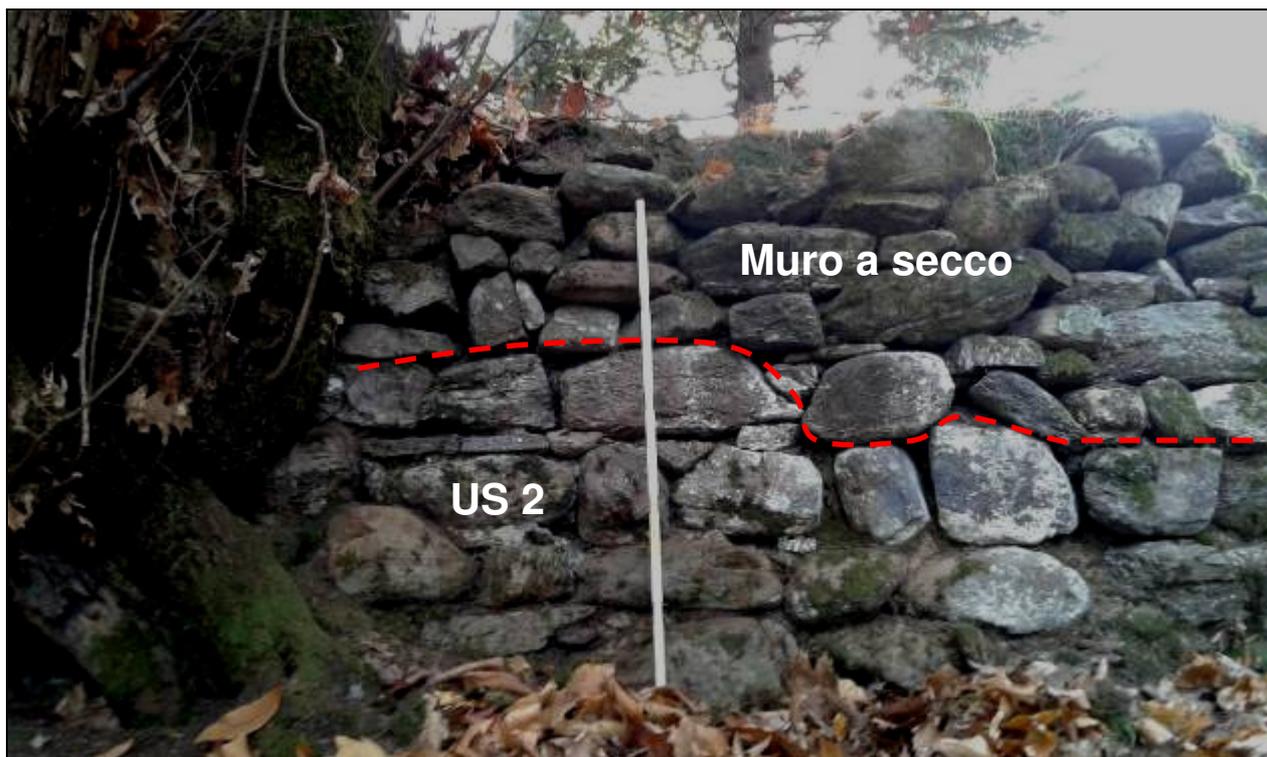


Fig. 14 - Il paramento della struttura muraria US 2, da N (foto S. Pruneri).



Fig. 15 - La struttura muraria US 3, da ONO (foto S. Pruneri).



Fig. 16 - Particolare del paramento di US 3, da N (foto S. Pruneri).



Fig. 17 - Altro particolare del medesimo paramento, da N (foto S. Pruneri).



Fig. 18 - La struttura muraria US 4, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 19 - Particolare del paramento di US 4, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 20 - La roccia tagliata artificialmente in senso verticale, visibile presso il limite O della sella meridionale, da OSO (foto S. Pruneri).



Fig. 21 - Particolare di uno degli edifici rustici in rovina di località *Castello*, da E (foto S. Pruneri).



Fig. 22 - I ruderi di un altro edificio della medesima località, da O (foto S. Pruneri).

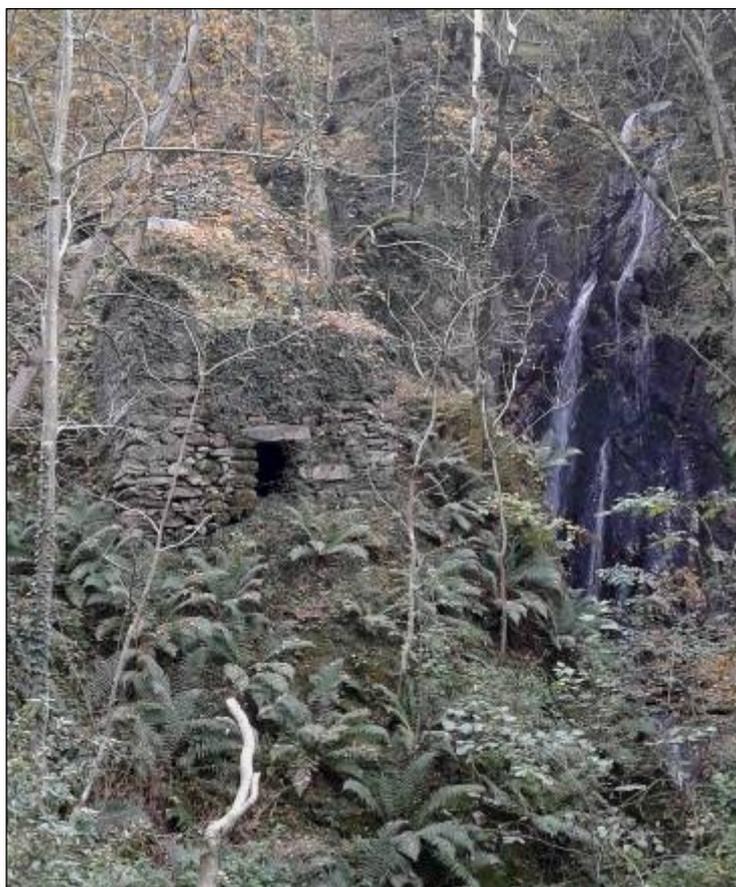


Fig. 23 - Resti di un mulino nella valletta del torrente Cosio, a occidente del nucleo di rustici di località *Castello*, da NNO (foto S. Pruneri).



Fig. 24 - Le rovine del *Mulin del Pedru* sorgono nella valletta del torrente Cosio, alla base della scoscesa parete rocciosa che delimita l'altura del castello verso SO, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 25 - La torre del castello di Domofole (comune di Mello - SO); anche questo fortilizio fu edificato dai Vicedomini, venendo distrutto alla fine del XIII secolo (foto S. Pruneri).



Fig. 26 - Particolare dei ruderi del recinto superiore del castello di Domofole; a sinistra sono visibili i resti della chiesa di Santa Maria Maddalena (XII sec.), in primo piano è il settore (area A) indagato nella campagna archeologica del 2007<sup>18</sup> (foto S. Pruneri).



Fig. 27 - Castello di Domofole, l'area A (a destinazione cimiteriale) durante i lavori di scavo del 2007, da N<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> GUIDI F., PRUNERI S. 2007.



Fig. 28 - I ruderi della torre del castello di Rogolo, che fu anch'esso dei Vicedomini<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> GUIDI F., PRUNERI S. 2007, p. 191.

<sup>20</sup> PEDROTTI E. 1957, fig. 14.